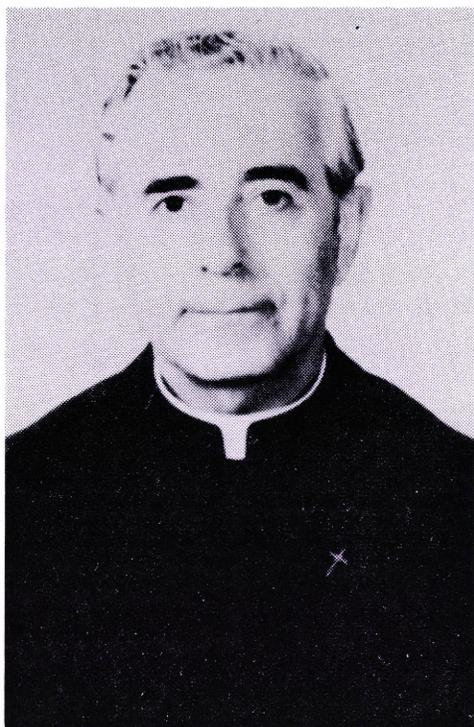


Istituto Salesiano
"Don Bosco Gakuen"
Nagasaki 2663
871-01 NAKATSU
Giappone



Carissimi Confratelli,

il martedì di Pasqua, 24 aprile 1984, è deceduto il Confratello Missionario

DON ALFREDO MORIGGIA

a 67 anni di età, 48 di professione religiosa e 38 di sacerdozio.

E' tornato alla casa del Padre dopo lunghe sofferenze che lo tormentarono per molti anni. Soffriva di mal di testa, insonnia e depressione nervosa. Spesso ha dovuto essere ricoverato in ospedale-

le per sottoporsi a cure intensive che egli sopportava con pazienza. Nell'autunno dell'anno scorso entrò nell'ospedale "Onken" di Beppu per sottoporsi ad una grave operazione. Gli riscontrarono un tumore diffuso, ormai inarrestabile. Appena fu possibile, fu trasportato all'ospedale cattolico di Shindenbaru in provincia di Fukuoka, dove passò gli ultimi mesi di vita, curato amorevolmente dai medici e dalle buone suore e assistito dal confratello Don Perego, anche lui in cura all'ospedale.

I confratelli di Nakatsu e i missionari andavano spesso a trovarlo e lui era contento e ringraziava commosso. Varie volte aveva ricevuto il sacramento degli infermi; l'ultima, pochi giorni prima di morire, dall'economista ispettoriale, sig. Don Luigi Ban, che allora sostituiva l'Ispettore impegnato al Capitolo Generale, venuto espressamente da Tokyo per visitarlo.

Don Alfredo aveva offerto le sue sofferenze per i confratelli missionari. Pregava per loro e per i malati, quando il male gli dava tregua. Ha compiuto l'apostolato della sofferenza, anche morale. Quando stava bene e poteva andare ad aiutare nel ministero domenicale i missionari vicini, gli scappò anche detto: «Beato te che puoi lavorare direttamente in una missione..... purtroppo io non lo posso fare per la mia cattiva salute».

Aveva una buona voce tenorile e qualche volta Don Cimatti lo invitava a cantare con lui. Insieme fecero anche un concertino nel salone di una scuola femminile della cittadina di Hita. Ricordava volentieri questo fatto, perchè qualche anno dopo, quando la scuola fu trasportata altrove, quel salone fu fortuitamente acquistato dai salesiani che vi sistemarono la nuova missione di Hita.

Don Alfredo Moriggia era nato a Pallanza di Verbania (Novara), il 1° novembre 1916. Compì gli studi secondari nell'aspirantato missionario di Ivrea (Torino). Alla fine del corso, nel 1935, partì per la Missione del Giappone e andò a fare il noviziato a Tokyo. Emise la prima professione il 29 dicembre 1936. Fece in Giappone la sua preparazione al sacerdozio e alla vita missionaria. Fu ordinato sacerdote a Tokyo il 22 dicembre 1945. Dal 1946 al 1952, ancora in buona salute, lavorò nelle parrocchie di Miyazaki, Kōfu e Tokyo-Mikawashima, dove provò le prime soddisfazioni missionarie, e i

primi disturbi di salute.

Nel 1952 ritorna in Italia e vi rimane due anni. Si sperava che il cambio di aria gli facesse bene alla salute. Ritornato in Giappone, nel 1955, entra in questo Istituto di Nakatsu, che non lascerà più. Lavora tra i ragazzi come catechista. Parla bene il giapponese, si fa ascoltare e ben volere. E continuò finchè le forze glielo permisero. Poi prestava la sua opera come confessore, curava il giardino e coltivava i fiori per la chiesa. La chiesa doveva sempre essere ornata di fiori freschi, soprattutto davanti al tabernacolo!

Molti ricordano con commossa ammirazione questa sua passione. Una ragazza, che poi divenne suora, racconta un piccolo episodio. "Trent'anni fa, quando Don Moriggia lavorava all'orfanotrofio di Nakatsu, portai da casa dei fiori e li sistemai su un tavolo della sala di studio dei ragazzi. Prima di tornare feci una visita in chiesa e con mia sorpresa vidi i miei fiori in un bel vaso accanto al tabernacolo. Don Moriggia col suo gesto m'insegnò che l'Eucaristia è il centro della casa".

La "sua" chiesa fu abbellita e ritinteggiata per la ricorrenza del 50° di fondazione. Lui non ebbe la soddisfazione di vederla, perchè era in ospedale, quantunque ne provasse molta gioia. Proprio in questa chiesa a lui cara si svolsero i suoi funerali. Celebrò il Vescovo, attorniato da numerosi sacerdoti. Erano presenti gli allievi dell'istituto, e molti cristiani e conoscenti di Don Alfredo. C'erano tanti fiori. Un addio commovente. Poi la salma fu trasportata a Beppu e tumulata nel cimitero cattolico accanto agli altri confratelli partiti prima di lui per l'eternità.

Di Don Alfredo i confratelli ricordano in particolare la sua pietà e lo spirito di povertà. Anche degente in ospedale chiedeva a chi gli era vicino di pregare per lui, e lui pregava per tutti. A Shindenbaru quando c'era degente il confratello Don Lopez e lui poteva muoversi, andava a visitarlo, in silenzio si sedeva accanto, pregava, e in silenzio ritornava alla sua cameretta. Onorava la Madonna con i suoi fiori e soprattutto con il Rosario che recitava anche durante la sua vita di ospedale.

A Nakatsu abitava in una piccola cameretta sopra la sacrestia, povera e disadorna, e fredda d'inverno. Quando vi entravi, dopo la sua morte, vi trovavi solo un vecchio tavolo, un vecchio letto e un

armadio vuoto. Mi ha sempre impressionato il suo spirito di sacrificio e di povertà. Non teneva con sè danaro. Quando ne aveva bisogno, andava a chiederlo umilmente all'economista, e poi rendeva conto delle spese fatte, fino al centesimo. Del resto le sue poche spese erano per comprare fiori nelle solennità, o qualche piccolo regalo per i poveri che andava a visitare.

Benchè amasse la povertà, era molto pulito e ordinato nella persona; in questo voleva dare buon esempio.

Il fratello Carlo, l'unico superstite della famiglia, che era tenuto informato durante la malattia di Don Alfredo, dopo la morte ha scritto: «Non so proprio come ringraziare tutti per l'assistenza, le visite, le preghiere e il tempo che avete dedicato a Don Alfredo, e anche le buone suore, questi angeli di carità cristiana; ringrazio anche tutti i buoni medici e assistenti dell'ospedale e specialmente la superiora dottoressa Suor Maria Nakai... Don Perego, che l'ha assistito e mi ha tenuto al corrente nel corso della malattia.....».

Anche Don Alfredo ringraziava così, sempre, per qualunque sia pur piccolo servizio che gli si prestava. Era molto riconoscente verso le suore, i medici e le infermiere, e verso i confratelli che andavano a visitarlo.

Cari confratelli, tante e così lunghe sofferenze sopportate pazientemente gli avranno aperte le porte del Paradiso. Tuttavia, vogliate pregare per lui e per questa comunità alla quale fu tanto attaccato. Grazie e fraterni saluti.

Nakatsu, 1° giugno 1984

Vostro Confratello in Don Bosco

Don Giovanni I S H I I

Direttore

Dati per il Necrologio: Don ALFREDO MORIGGIA, nato a Pallanza di Verbania (Novara) il 1° novembre 1916. 1^a professione a Tokyo il 29 dicembre 1936, ordinazione sacerdotale a Tokyo il 22 dicembre 1945; ceduto a Shindenbaru (Giappone) il 24 aprile 1984, a 67 anni di età, 48 di professione religiosa e 38 di sacerdozio.